

èAfrica



MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM

Bimestrale di informazione di Medici con l'Africa Cuamm

| n. 5 | ottobre 2014 |

Proteggiamo i loro sogni

Volti e testimonianze
di un'Africa che guarda
al futuro anche in
tempo di Ebola

In primo piano
Speciale "Prima
le mamme
e i bambini"

Lettere dall'Africa
Storie di incontri
possibili

Unisciti a noi
Una mano tesa
al futuro

1971 Nigeria



È in Nigeria il primo ospedale Cuamm



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279, 049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org
www.mediciconlafrica.org
cf 00677540288

È IL 1963 QUANDO IL MEDICO CUAMM Bruno Breschi, con l'aiuto della popolazione e dei primi gruppi di appoggio, fonda a Okpara Inland, tra le foreste del delta del Niger, l'ospedale San Francesco. «Il mio ospedaletto - scrive Breschi nel 1965 - continua a navigare in cresta alle onde. Nonostante i mezzi limitati riesco, ogni giorno, ad aiutare tanti poveri disgraziati e questo mi aiuta a combattere la solitudine e a convincermi che, dopotutto, è un bene che io rimanga qui». Breschi vi resterà altri 12 anni, a guidare quella struttura che il Cuamm considera il suo primo ospedale. Nel 1971 Papa Paolo VI donerà l'ambulanza che compare nella foto, festeggiata dal dottore e dai suoi piccoli pazienti. **EA**

Editoriale

Don Dante Carraro
L'ultimo miglio verso il futuro → 3

Speciale "Prima le mamme e i bambini"

Gigi Donelli
Sierra Leone, i naufraghi di Ebola → 4
Dall'Africa a Torino: tutti i volti del Cuamm → 5

Lettere dall'Africa

Angola → 6
Etiopia → 7
Sud Sudan → 8
Mozambico → 10
Uganda → 11
Sierra Leone → 12
Tanzania → 14

Unisciti a noi

Anche il Cuamm in tournée con il trio Fabi, Silvestri, Gazzè → 15

Profili → 16

Visto da qui

Anna Caruana, Olimpia Messina, Anna Maria Gnoni, Maria Antonietta Purgatorio
Una mano tesa al futuro → 18

In copertina: una mamma con il suo bambino all'ospedale distrettuale di Pujehun in Sierra Leone.

Proprietario Medici con l'Africa Cuamm Direttore responsabile Anna Talami Segretaria di redazione Francesca Forzan Redazione Gioia Baggio, Fabio Battisti, Andrea Borgato, Federico Calia, Dante Carraro, Donata Dalla Riva, A. Lucinda Da Costa Ferreira, Clara Frasson, Luigi Mazzucato, Giovanni Putoto, Edoardo Occa, Sam Ochieng, Bettina Simoncini, Jacopo Soranzo, Mario Zangrando Fotografie Luigi Baldelli, Nicola Berti, Gigi Donelli, Archivio Cuamm Progetto grafico Francesco Camagna Registre presso il Tribunale di Padova Registro stampe n. 1633 del 19 gennaio 1999 al Roc n. 22732 del 30 settembre 2012 Redazione via San Francesco, 126 35121 Padova Impaginazione e stampa Publistampa, via Dolomiti, 36 - 38057 Pergine (Trento)

Avviso ai lettori Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano verificare la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus. Le donazioni inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita. **Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa per conoscere gli aggiornamenti dei progetti e le storie che condividiamo in Africa**, attraverso una di queste modalità: c/c postale n. 17101353, intestato a Cuamm Bonifico bancario IBAN IT 91 H 05018 12101 000000107890 presso Banca Popolare Etica, Padova Carta di credito telefona allo 049.8751279 On line www.mediciconlafrica.org



Don Dante Carraro

direttore di Medici con l'Africa Cuamm

Incontrare l'altro

L'ultimo miglio verso il futuro

POSTA PRIORITARIA
Priority Mail

Ti invito a TORINO, SABATO 29 NOVEMBRE, al nostro EVENTO ANNUALE, ore 10.45. Ci saranno ospiti e amici, italiani e africani, Istituzioni e gente comune, anziani e giovani.

Non siamo abituati alle discussioni accademiche; vogliamo raccontare il nostro impegno quotidiano, i sogni e le paure, i successi e le difficoltà.

PUJEHUN E ZIMMI (Sierra Leone), Turmi, Omorati e Diméka (Etiopia), Mapér e Cui-bet (Sud Sudan), Palma (Mozambico), Nakapiripirit (Uganda). Sono alcuni dei posti dove lavoriamo: l'ultimo miglio! È lì che assieme alla gente, ai colleghi e alle Istituzioni locali, ci spendiamo ogni giorno per assistere le mamme prima, durante e dopo il parto e i loro bambini. E continuiamo a starci anche quando scoppia la guerra civile come in Sud Sudan o il dramma dell'Ebola in Sierra Leone. È la nostra vita!

Ti invito a TORINO, SABATO 29 NOVEMBRE, al nostro EVENTO ANNUALE, ore 10.45. Trovi nella quarta di copertina il programma provvisorio: ci saranno ospiti e amici, italiani e africani, Istituzioni e gente comune, anziani e giovani.

Non siamo abituati alle discussioni accademiche; vogliamo raccontare il nostro impegno quotidiano, i sogni e le paure, i successi e le difficoltà. Sarà con noi anche Clara Frasson, capo progetto a Pujehun, uno dei peggiori focolai dell'Ebola in Sierra Leone.

Abbiamo di fronte a noi sfide impegnative per il futuro: gli obiettivi di salute che la Comunità Internazionale si darà per il prossimo decennio, una nuova legge per la Cooperazione Internazionale dopo tanti anni di attesa, la battaglia per una Unione Europea più vicina ai bisogni concreti dei poveri, il lavoro per rendere i *media* più attenti all'Africa, lo sforzo per dare prospettive nuove e diverse ai nostri giovani.

Vogliamo dare voce a tutto questo e la tua presenza può fare molto! Abbiamo il sogno di mobilitare questo nostro paese verso ciò che dà dignità alla vita umana, civile e cristiana: la passione umile, gioiosa e ostinata per chi non ce la fa da solo, per chi ha avuto la semplice sfortuna di essere nato altrove, per chi è più povero! Ti invito a essere presente: insieme, a te e a tanti amici, possiamo coinvolgere e orientare Istituzioni e personalità influenti. La tua presenza fa la differenza, perché tanti altri con noi possano diventare amici, appassionati della stessa causa, uniti nella stessa battaglia a favore della vita, per quel diritto umano fondamentale che è la salute, specie per le mamme e i bambini.

Ti aspettiamo!!

Un abbraccio caro e pieno di affetto.



Mozambico Verso il voto, sfida per tre

* Il 15 ottobre, con le elezioni generali, il Mozambico si troverà davanti tre scelte. La continuità, cioè Filipe Nyussi, *leader* del partito di governo Frelimo. L'opposizione storica, con l'ex capo guerrigliero della

Renamo, Afonso Dhlakama, protagonista della guerra civile conclusa nel 1992. O la novità, Daviz Simango, del "Movimento democratico". Tutti e tre i candidati presidenziali vogliono però che il voto sia "una festa" per il paese, dove un cessate il fuoco, ad agosto, ha messo fine a un anno e mezzo di disordini. E lo chiedono con forza anche i cittadini. [DAVIDE MAGGIORE]



@LUIGI BALDELLI

Sierra Leone, i naufraghi di Ebola

di **Gigi Donelli**
Radio 24 / Il Sole 24 Ore

Numeri

150 \$ è lo stipendio mensile di un operaio edile

Il **60%** della popolazione vive con meno di 1,25 \$ al giorno e il 70% dei giovani è senza lavoro

24 mila le persone rimaste senza lavoro nel solo settore alberghiero

QUESTO BELLISSIMO SCATTO di Luigi Baldelli a Kenema ci fa riflettere sul filo che lega tra loro tutti i naufraghi della povertà. Quelli che osserviamo affrontare il Mediterraneo in cerca d'Europa e quelli che in Africa occidentale sono bloccati - proprio come naufraghi - dall'epidemia che li obbliga in casa, come ordina la legge d'emergenza in vigore in Sierra Leone. Per tre giorni Freetown è stata blindata dai militari che hanno cercato nei quartieri le vittime sconosciute del *virus*: 70 i cadaveri trovati e 150 i nuovi casi identificati. Essere naufraghi nel proprio paese significa anche non poter coltivare la terra. Per chi invece ci riesce, significa non riuscire a raggiungere i mercati con i propri prodotti. Intanto il prezzo del riso cresce, più 20% quello della frutta. L'agricoltura contribuisce a metà del Pil e occupa due terzi della forza lavoro in Sierra Leone, una situazione analoga a quella della Guinea e della Liberia, dove milioni di naufraghi attendono, sperando di non soccombere prima, che l'epidemia si ritiri, e che la vita possa fare ritorno. **èA**

Testimonianze dal continente amico

NICOLA BERTI



Dall’Africa a Torino: tutti i volti del Cuamm



NELLE FOTO

I protagonisti del progetto “Prima le mamme e i bambini” che si estenderà ai sette paesi d’intervento del Cuamm.

L NOSTRO EVENTO ANNUALE è ormai prossimo. Ci avviciniamo con il consueto fermento al 29 novembre e a una città dinamica come Torino, che sta imprimendo una significativa trasformazione della sua identità e che, senza perdere il suo profilo industriale, si arricchisce via via di nuove vocazioni che ruotano intorno al sapere e alla conoscenza. Sarà un incontro tra amici che ci aiuteranno a raccontare le fatiche e i traguardi raggiunti nell’ultimo anno, tra cui spiccano i risultati ottenuti dal progetto quinquennale “Prima le mamme e i bambini”, volto a ridurre la mortalità materna e neonatale garantendo l’accesso gratuito al parto sicuro e la cura

del neonato attraverso servizi di qualità. Il progetto coinvolge una popolazione di 1.300.000 persone e interessa attualmente gli ospedali di Chiulo in Angola, Wolisso in Etiopia, Aber in Uganda e Tosamaganga in Tanzania, con una tipologia di intervento innovativa che privilegia il rapporto attivo con le comunità locali, le autorità sanitarie pubbliche e i servizi privati *no-profit*. L’obiettivo che perseguiamo è quello di raddoppiare in cinque anni il numero dei parti assistiti, passando dai 16 ai 33 mila all’anno.

Nelle prossime pagine daremo voce proprio a chi ogni giorno si spende per regalare una speranza a chi vive nell’ultimo miglio del mondo; alcune di queste le sentiremo anche a Torino il 29 novembre. Ciò che desideriamo portare a Torino è proprio questo: il nostro essere “con” l’Africa, un rapporto ricco di scambi e crescita, personale e comunitaria. Vogliamo raccontare un cammino condiviso, un farsi rispettosamente ultimi a fianco degli ultimi. Perché essere operatori sanitari, per noi del Cuamm, vuol dire questo: avere cura delle relazioni con le persone, spenderci per alleviare le loro sofferenze, lottare contro le malattie e le loro cause, prima fra tutte la povertà.

E percorrendo questa strada continuare a operare per la giustizia, la libertà, il progresso e la pace in cui crediamo. Per guardare ancora una volta insieme al futuro.

èA

Solo quest’anno sono state oltre 22 mila le mamme che hanno potuto beneficiare di un parto gratuito e sicuro per dare alla luce i propri bimbi, sani e soprattutto vivi. Questo grazie al progetto “Prima le mamme e i bambini”



Fabio Battisti
in ospedale a Chiulo.
A destra la chiesa
di Chiulo.

La sfida è ripartire

di **Fabio Battisti**, direttore sanitario a Chiulo

L'intervento nel paese

In Angola dal 1997, il Cuamm opera con progetti nel campo dell'assistenza medica, ostetrica e pediatrica, nella cura di tubercolosi e nella prevenzione dell'Hiv/Aids.

Nel corso del 2014 sono proseguiti gli interventi nelle province di Uige e del Cunene, è stato fornito supporto tecnico al Programma nazionale di lotta alla tubercolosi ed è appena partita una nuova progettualità nel campo della diagnosi e terapia di Tb, diabete e ipertensione in quattro centri di salute della capitale Luanda.

A Damba il Cuamm opera nel campo della salute materna e infantile e sul territorio provinciale attraverso l'attività delle cliniche mobili.

Nell'ospedale di Chiulo, presso il municipio di Ombadja, prosegue il programma "Prima le mamme e i bambini" per garantire alle mamme del municipio un parto gratuito, assistito da personale qualificato.

Presso la stessa area proseguono gli interventi di cura e prevenzione della trasmissione dell'Hiv/Aids e della tubercolosi. Una componente chiave di tutto l'intervento è quella della formazione del personale sanitario, focalizzata sui servizi di assistenza alle donne in gravidanza, sulla gestione delle urgenze ostetriche e chirurgiche.



C'È UNA LAPIDE ALL'INGRESSO del Cuamm: *Euntes curate infirmos*. Ma non nei posti comodi, bensì "nell'ultimo miglio, là dove nessuno vorrebbe andare". Così io, medico pensionato, mi sono ritrovato, a 30 anni dall'ultima missione con il Cuamm, direttore clinico all'ospedale missionario di Chiulo. Estremo sud dell'Angola, terra arida per la maggior parte dell'anno e una palude quando piove. Un grande ospedale, cinque casette per i medici, chiesa con canonica e poi sabbia, tanta sabbia, con una popolazione di 250 mila persone sparse in un raggio di cento chilometri.

L'Africa sta cambiando molto in fretta.

Trent'anni fa ci si andava per dirigere, organizzare, decidere. Ora si è cooperanti "con" l'Africa. La direttrice, intelligente e dinamica, l'amministratore Elias, persona buona e profondo conoscitore della storia dell'ospedale. La responsabile degli infermieri, con trent'anni di lavoro in Portogallo. Con queste magnifiche persone sto percorrendo l'ultimo miglio.

A Chiulo ogni giorno nasce con la sua pena, ma parlando e collaborando con loro si riesce a superare le difficoltà. Da quindici anni il Cuamm sta sostenendo questo ospedale, che senza il suo intervento sarebbe ormai morto. Ora stanno giungendo i primi medici angolani e lentamente l'ultimo miglio sta diventando il primo miglio di un futuro migliore.

E il Cuamm, fedele alla sua missione, ripartirà per percorrere un altro miglio, là dove nessuno vorrebbe andare.

èA

Fabio Battisti

trentino, medico chirurgo e direttore sanitario dal 2013 con il Cuamm a Chiulo in Angola



Il forum delle partorienti

di Federico Calia, capo progetto a Wolisso

L'associazione femminile di Warabu Bariu.

A destra inaugurazione di un posto di salute.



NELL'AMBITO DEL PROGETTO di sostegno ai servizi sanitari territoriali realizzato dal Cuamm in tre distretti della provincia dello Shoa, stiamo sperimentando insieme alle autorità sanitarie locali varie esperienze di comunicazione, mobilitazione e partecipazione comunitaria. Lo scopo è favorire l'accesso della popolazione rurale alle strutture sanitarie e accrescere la consapevolezza fra le donne della necessità di sottoporsi ai controlli periodici durante la gravidanza, nonché a partorire in strutture sanitarie in grado di gestire eventuali complicanze ostetriche che possono portare alla morte delle madri e dei neonati. A questo fine organizziamo periodicamente nei villaggi coinvolti nel progetto alcuni "forum delle partorienti" a cui partecipano, oltre a infermieri e ostetriche dei centri di salute, le donne gravide, le levatrici tradizionali del villaggio e ultimamente anche i mariti, chiamati a riflettere sui rischi connessi alla gestione di eventuali complicanze in caso di parto a casa.

Lavoriamo con le donne anche per trovare soluzioni concrete per abbattere le barriere economiche che impediscono l'accesso della popolazione rurale alle strutture sanitarie ed è per noi appassionante ed emozionante vederle arrivare da lontano, a piedi, per partecipare ai forum con i bimbi in spalla avvolte nei loro natalà bianchi, o percepire con quanto orgoglio le donne delle associazioni femminili mostrino gli animali che hanno allevato per garantire un parto sicuro alle altre donne della comunità. 

L'intervento nel paese

Attivo nel paese dal 1980, il Cuamm garantisce nell'ospedale di Wolisso personale qualificato per la gestione della struttura e il miglioramento della qualità dei servizi riservati a donne incinte, neonati e bambini. Vengono supportati inoltre i servizi specialistici di ortopedia e la formazione di ostetriche e manager ospedalieri, figure che nel paese scarseggiano. In ospedale e nell'area di riferimento il Cuamm è attivo nella prevenzione e trattamento di Hiv/Aids e Tb.

Nei distretti di Wolisso, Goro e Wonchi continua il supporto ai centri sanitari periferici, incluso il potenziamento del ruolo degli agenti comunitari di salute. Sempre nei tre distretti, nell'ambito di "Prima le mamme e i bambini", è assicurato un servizio gratuito di ambulanza per le urgenze ostetriche e sono in corso iniziative a livello comunitario per rafforzare l'utilizzo dei servizi sanitari. A livello nazionale prosegue il rafforzamento delle 78 strutture sanitarie del Segretariato della Conferenza Episcopale etiopica: un intervento di *capacity building* che supporta la Chiesa locale nel coordinare con maggiore efficacia e sostenibilità le proprie strutture sanitarie.

Infine, nella South Omo Zone, regione più a sud del paese, è in fase d'avvio un intervento a sostegno dei servizi sanitari locali con particolare attenzione a quelli materno-infantili.

Federico Calia

materano, infermiere esperto in sanità pubblica dal 2012 con il Cuamm a Wolisso in Etiopia



Un *team* che è anche famiglia

di **Sam Ochieng**, amministrativo e supervisore dell'area logistica a Juba

Dietro i cancelli azzurri il coordinamento del Cuamm a Juba. A destra Sam Ochieng.

L'intervento nel paese

In Sud Sudan dal 2006, con la riapertura dell'ospedale di Yirol nello Stato federale dei Laghi (contea di Yirol West), l'intervento del Cuamm si è allargato anche all'ospedale di Lui nel Western Equatoria (Contea di Mundri East). Nell'ultimo anno abbiamo esteso interventi specifici anche presso la Contea di Rumbek North e nell'ospedale di Cuibet. È stato avviato un intervento di supporto al ministero della Sanità dello Stato dei Laghi a Rumbek Town.

Nel dicembre 2013 un tentato golpe ha precipitato il paese, indipendente da appena tre anni, in un periodo di gravi scontri causando un'emergenza umanitaria. Nonostante ciò il Cuamm non ha sospeso la propria presenza e prosegue le proprie attività nel paese, concentrate nel potenziamento degli ospedali di Yirol e Lui, nella collaborazione con gli uffici sanitari di contea e le autorità sanitarie locali di Yirol West, Rumbek North, Cuibet e Mundri East allo scopo di migliorare i servizi offerti dai rispettivi sistemi sanitari anche a livello periferico. Una particolare attenzione in tutti gli interventi in atto è rivolta alla salute materna e infantile e alla formazione degli operatori sanitari. Di particolare rilevanza in questo senso l'inaugurazione nel settembre scorso della Scuola Ostetriche annessa all'ospedale di Lui.



«**I**N SUD SUDAN, CON IL CUAMM lavoriamo per rafforzare il sistema sanitario dando assistenza a mamme e bambini e ogni giorno lottiamo per cercare di fare la differenza. Il Sud Sudan è un contesto particolare, in cui non c'è emergenza e neppure sviluppo; da un momento all'altro qui le cose possono degenerare andando di bene in male e di male in peggio. Ma una delle cose che qui rendono la vita e il lavoro piacevoli sono le persone che mi circondano e in particolare la comunità italiana (...).

Nessuno può avere successo senza la collaborazione degli altri e il modo migliore per ottenerla è essere tu per primo un collaboratore amichevole. Quando incoraggi, sostieni, aiuti generosamente gli altri, questi faranno lo stesso con te quando ne avrai bisogno. Noi lavoriamo non solo come una squadra, ma anche come una famiglia. Nessuno vorrebbe vedere uno di noi abbattersi perché sappiamo che con lui crolleremo tutti insieme. Qualche volta discutiamo, abbiamo riunioni di consiglio accese, ma sappiamo anche che questo dipende dalla natura del nostro lavoro e per fortuna ciascuno conosce i punti di forza e debolezza degli altri (...). È questo rapporto forte e amichevole che ci lega che ci fa andare avanti ogni giorno anche in mezzo ai colpi di pistola o alle bombe come è stato lo scorso dicembre. Tutti siamo capaci di discutere a parole ma le azioni, poi, parlano da sole. Non tutti possiamo essere operatori sanitari ma le cose che ciascuno di questa squadra fa qui contribuiscono a fare la differenza». **EA**

Sam Ochieng

keyota di 28 anni, amministrativo e supervisore dell'area logistica, in Sud Sudan con il Cuamm dal 2012



Festa in rosa a Lui

In Sud Sudan

20
il numero di giovani
studenti in formazione

10
gli stati federali in cui è
suddiviso il Sud Sudan. Gli
studenti iscritti alla Scuola
Ostetriche provengono
da nove di questi

NELLA FOTO
Gli studenti, lo staff e il team
davanti alla scuola.

GIORNATA DI GRAN FESTA sabato 13 settembre 2014 a Lui: è stata inaugurata la Scuola Ostetriche annessa all'ospedale e riabilitata dal Cuamm grazie al sostegno del ministero italiano degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, della coreana Kofih (*Korea Foundation for International Healthcare*) e alla generosità dei donatori privati Fondazione Maestri, Francesca Fasolo e Mariella Rigoni, Grafica Veneta, Fondazione Rachelina Ambrosini e Parrocchia di San Demetrio Martire insieme alla cittadinanza di Salerno, Sinv. All'inaugurazione, colorata dal rosa delle divise degli studenti, 12 ragazze e 8 ragazzi di diverse zone del paese, era presente il ministro della Sanità del governo centrale, Riek Gai Kok, per la prima volta a Lui. «Il più grande tesoro della scuola - ha sottolineato Magdalein Awor, *acting principal tutor* - sono gli studenti. Stiamo formando 20 giovani pronti a lavorare per diventare parte della squadra che si occuperà della salute del proprio paese, lottando per ridurre la mortalità materna e neonatale in Sud Sudan». **èA**



Un momento della festa delle lauree.
A destra i cinque borsisti
Cuamm, Amelia è in basso.

Il sogno di Amelia

di **Amelia Lucinda Da Costa Ferreira**, studentessa Ucm

L'intervento nel paese

Attivo nel paese dal 1978, il Cuamm interviene nelle province di Sofala e Capo Delgado. Nel capoluogo di Sofala, Beira, opera nell'ospedale centrale di Beira, la principale struttura sanitaria pubblica della provincia, dove supporta in modo specifico la Neonatologia e la Pediatria. Continua l'impegno di formazione del personale medico, nella didattica, teorica e pratica, e nella ricerca, presso la facoltà di Medicina dell'Università di Beira. Completa la presenza in città l'intervento nei centri di salute cittadini e negli ambulatori decentrati del distretto, dove il Cuamm sostiene in particolare i servizi materno-infantili, di Hiv e di supporto agli adolescenti. Fa parte dell'intervento anche la collaborazione con Kuplumussana, associazione che offre supporto psico-sociale alle donne sieropositive in gravidanza, o che hanno da poco partorito, e ai loro bambini, aiutandoli a seguire il trattamento antiretrovirale e ad affrontare le barriere socioculturali.

Nella provincia di Capo Delgado invece il Cuamm è impegnato nel miglioramento del centro di salute di Palma e nel suo territorio di riferimento: l'intervento si concentra sul rafforzamento dei servizi per le emergenze ostetriche e neonatali con l'obiettivo di contribuire alla riduzione della mortalità materna e neonatale nella provincia.



LA VOGLIA DI FARE IL MEDICO è cresciuta in me poco per volta. A dieci anni mi hanno portata al pronto soccorso perché mi ero fatta male a una gamba. In sala d'attesa c'era un bambino che piangeva molto e io ho chiesto alle infermiere se potevo consolarlo e curarlo, volevo sentirmi utile. Osservavo le infermiere e le dottoresse con ammirazione e mi sono detta che anch'io un giorno sarei diventata una di loro. E così è stato. Il giorno che sono andata a iscrivermi alla facoltà di Medicina non stavo più nella pelle. Mio papà aveva messo da parte i soldi per le tasse scolastiche facendo molti sacrifici, per me è stato un grande regalo. Passato il primo semestre però i soldi erano finiti e non sapevo che ne sarebbe stato di me. La fortuna ha voluto che il Cuamm mettesse a disposizione proprio quell'anno le borse di studio. È stato un sollievo enorme sapere di poter studiare con serenità, senza avere la preoccupazione dei soldi. Non vedo l'ora di iniziare la specialistica in Pediatria!».

Lo scorso 30 agosto, presso l'Università Cattolica del Mozambico a Beira (Provincia di Sofala), 39 studenti si sono laureati in Medicina Generale. Di questi, cinque tra cui Amelia - 28 anni - hanno ricevuto una borsa di studio da Medici con l'Africa Cuamm che dal 2004 sostiene questo progetto con l'aiuto di Fondazione Cariparo, Cei, Azienda Ospedaliera di Padova e donatori privati. 

Per visualizzare il foto-racconto della cerimonia di consegna dei diplomi di laurea, svoltasi a Beira il 30 agosto scorso, visita il nostro sito www.mediciconlafrica.org



Esterno dell'ospedale di Matany.
A destra Bettina Simoncini
e lo staff del progetto Unicef.

Il passaggio del testimone

di **Bettina Simoncini**, responsabile settore Risorse Umane di Medici con l'Africa Cuamm

L'intervento nel paese

Il 1958 è l'anno in cui il primo medico del Cuamm arrivò in Uganda. Attualmente l'intervento ruota attorno alle seguenti aree: Oyam, Karamoja e West Nile. Nel distretto di Oyam è in corso il programma "Prima le mamme e i bambini" per la tutela della salute materna e infantile, che coinvolge l'ospedale diocesano di Aber e il suo territorio di riferimento intervenendo anche a livello periferico e di comunità. Altrettanto nella regione della Karamoja, con uno speciale intervento di lotta alla diffusione dell'Hiv/Aids in particolare contrastandone la trasmissione verticale da mamma a neonato: il progetto mira a ridurre la mortalità materna e neonatale e ad accrescere l'accesso ai servizi sanitari di qualità anche nell'ambito della prevenzione dell'Hiv/Aids.

L'intervento in Karamoja è completato dal supporto medico e tecnico offerto all'ospedale di Matany e all'annessa Scuola per infermieri e ostetriche: in ospedale vengono presidiate in particolare la chirurgia e la diagnosi della Tb. Infine nel West Nile, in collaborazione con l'Ong locale Combrid, prosegue l'assistenza agli studenti ciechi o ipovedenti nei distretti di Arua e Nebbi per garantirne la formazione e l'integrazione sociale.



LA KARAMOJA, nel nord-est dell'Uganda, è una delle zone più povere e remote del paese, e con due colleghi di Medici con l'Africa Cuamm l'abbiamo raggiunta per una missione di monitoraggio dell'area a fine agosto. Proprio lì, a Moroto, abbiamo preso parte a una giornata di lavoro con il *team* coinvolto e inserito in un progetto Unicef che si occupa di sanità pubblica nei sette distretti della regione. Il lavoro sanitario del Cuamm in Karamoja ha sempre visto la presenza di medici espatriati a fianco di medici locali, mentre dall'inizio del 2014 il gruppo di professionisti è composto interamente da personale nazionale. Sono rimasta positivamente colpita da quanto ho visto: 35 professionisti ugandesi seduti intorno a un tavolo per presentare alla delegazione Cuamm, attraverso i responsabili del proprio *team*, lo stato di avanzamento delle attività progettuali. Al termine delle varie presentazioni ci sono stati approfondimenti e discussioni molto partecipate, che hanno evidenziato anche le difficoltà dell'intervento, particolarmente complesso, ma nello stesso tempo hanno fatto emergere la determinazione ad accogliere la sfida per migliorare la condizione di salute della "loro gente".

Una bella speranza per il paese, un cerchio che si chiude del grande sogno del fondatore del Cuamm Francesco Canova: «Visto che non c'era disponibilità di personale medico africano, l'idea era di preparare e mandare medici che sarebbero rimasti sul posto [...] ho pensato a un collegio per studenti di medicina, stranieri e italiani, che si appoggiassero a una università già esistente». **EA**

Bettina Simoncini

lecchese, medico, dal 2005 responsabile del settore Risorse Umane Cuamm

@LUCIGI BALDELLI



Burial boy addetto alla sepoltura dei malati di Ebola.

A destra l'ospedale di Pujehun vuoto per paura dell'Ebola.

Il dovere di restare

di **Clara Frasson**, assistente sanitaria e capo progetto a Pujehun

L'intervento nel paese

Dal 2012 il Cuamm è impegnato in Sierra Leone, paese tra i più poveri del pianeta, colpito nel maggio 2014 dalla più grave epidemia di Ebola mai registrata in Africa occidentale. L'intervento si concentra sul distretto di Pujehun (320 mila abitanti). In questo contesto il Cuamm lavora per aumentare la copertura e la qualità dei servizi di salute neonatale e materno-infantile del distretto agendo sia a livello ospedaliero che sul territorio e nella comunità di Pujehun. L'obiettivo è rafforzare la capacità di *governance* e pianificazione dei servizi sanitari da parte delle autorità distrettuali e migliorare i servizi per il parto assistito sia in ospedale che nelle unità sanitarie periferiche. Completa l'intervento una componente di formazione rivolta allo *staff* sanitario locale.

Per fronteggiare l'Ebola è stata allestita presso l'ospedale di Pujehun un'area di isolamento dove sono presi in carico i casi sospetti. Il personale sanitario del Cuamm è inoltre inserito nella *task force* distrettuale incaricata di gestire l'emergenza e supporta l'organizzazione di tutte le iniziative per il contenimento e la gestione dei casi nel distretto. È in fase d'avvio anche un supporto specifico al centro sanitario di Zimmi, struttura diventata di riferimento per i casi sospetti di Ebola per un'area di popolazione rilevante (*hot spot*) del distretto.



@LUCIGI BALDELLI

«**A** PUJEHUN c'è un mercato, una strada di terra e un'altra parzialmente asfaltata e mai terminata. Fuori, la foresta, strade difficili da percorrere in questa stagione delle piogge. Poco cibo, non è ancora il periodo del raccolto; sempre lo stesso riso, pesce secco di fiume, foglie di manioca e patata dolce, olio di palma; per le banane dobbiamo aspettare ancora un mese e per limoni e arance la stagione secca.

A marzo, quando sono arrivata, già si parlava di Ebola, c'erano stati i primi casi; con il *district health management team* siamo andati in Liberia per incontrare le autorità sanitarie al fine di predisporre controlli e limitazioni di entrata e uscita alle frontiere. Poi calma... pochi casi ma sempre l'idea che sarebbe scoppiata l'epidemia. Ci chiedevamo: "Come isolare i casi sospetti?"

A luglio abbiamo montato una tenda: i detenuti della prigione hanno disboscato il terreno e con Mohamed, il nostro logista, e Mustapha, il muratore, hanno gettato una base di cemento e infine, sempre sotto piogge incessanti, sono riusciti a costruire sette stanze tra degenza e spazi per il personale medico. Abbiamo inviato a Kenema il personale medico e infermieristico per la formazione, sperando di non doverla usare!

Invece, ecco il primo caso: un banco di prova, gli errori, la paura che qualcuno fosse stato

Clara Frasson, infermiera ed esperta di sanità pubblica, dopo numerose esperienze in Africa è nel team del Cuamm in Sierra Leone, nel ruolo di assistente sanitaria e capo progetto.

contagiato; poi il secondo e la decisione di migliorare ulteriormente la struttura, di formare altro personale, di chiedere aiuti e sempre nella speranza che fossero solo esagerate preoccupazioni. Al contrario l'Ebola continua e arrivano nuovi casi.

La popolazione ha paura e non si fida dei 75 centri sanitari del distretto. Preferisce morire a casa.

Sogno sempre Ebola, come proteggere la gente e i miei collaboratori: occhiali, camici, guanti e stivali non bastano mai; c'è un continuo bisogno di maschere, disinfettanti, schede telefoniche e gasolio per le supervisioni nel territorio».

Clara Frasson, 29 agosto 2014

Clara Frasson è a Pujehun, remoto distretto a sud della Sierra Leone, da marzo 2014 dove lavora con Medici con l'Africa Cuamm come assistente sanitaria e capo progetto. Era partita, dopo alcune precedenti esperienze in Africa anche in contesti di emergenza, con un sogno: poter svolgere le attività di sempre. Seguire le visite prenatali, i parti assistiti, la cura dei bambini, le vaccinazioni, al fianco degli ultimi.

Medici con l'Africa Cuamm opera in Sierra Leone dal 2012 con un progetto che mira a rafforzare il sistema sanitario distrettuale di Pujehun con una particolare attenzione alle fasce di popolazione più vulnerabili, donne in gravidanza e bambini sotto i cinque anni, tra i beneficiari dell'iniziativa "Free Healthcare" lanciata nel 2010 dal governo. Lo staff di Medici con l'Africa Cuamm è impegnato nell'ospedale di Pujehun, nel territorio e nella comunità sia nei servizi di urgenza ostetrica e neonatale sia sulla formazione delle risorse umane locali, per accrescere le possibilità di cura e assistenza ai circa 320 mila abitanti del distretto.

Con gli altri operatori del Cuamm, Clara, dallo scorso luglio, è stata coinvolta da Ebola. Un'emergenza che ha richiesto, e continua a richiedere ogni giorno, l'impegno, l'energia, la forza, il coraggio di ciascuno di loro.

Il virus sta portando morte e disperazione in Sierra Leone come in tanti altri paesi dell'Africa e sta compromettendo anche le attività quotidiane in ospedale e nel territorio. Ma l'aiuto e l'impegno di tutti per contrastare l'emergenza possono restituire ancora a Clara il sogno con cui è partita: continuare a garantire, a chi non ce l'ha, il diritto alla salute. 

Ebola, emergenza che continua

Per far fronte all'emergenza servono nuovi materiali di protezione per il personale sanitario che opera in ospedale e nei centri periferici ma anche per coloro che seguono la sepoltura in biosicurezza dei corpi dei pazienti deceduti: mascherine, guanti, occhiali, cappelli, camici, stivali, clorina. Ma c'è bisogno anche di nuovi mezzi per il trasporto dei malati, gasolio, telefoni e ricariche telefoniche, cibo, acqua per costruire nuove latrine.

Con **10 euro** assicurati materiale informativo e di sensibilizzazione alla popolazione locale

Con **20 euro** garantisci il trasferimento del paziente sospetto dalle unità periferiche all'ospedale

Con **30 euro** copri i costi di analisi e *test* di controllo

Con **100 euro** assicurati i kit completi di protezione individuale: guanti, occhiali, camice, maschera, copriscarpe o stivali, copricapo

Causale Emergenza Ebola:

- **c/c postale 17101353** intestato a Medici con l'Africa Cuamm
- **bonifico bancario** presso Banca Popolare Etica
Iban: IT 91H0501812101000000 107890 (Filiale di Padova, Piazza Insurrezione, 10 - 35139 Padova) intestato a: Medici con l'Africa Cuamm, via San Francesco, 126 - 35126 Padova
- **on line** su: www.mediciconlafrica.org



SIERRA LEONE
Sopra Clara Frasson.
A sinistra Clara durante uno degli incontri con il *District Health Team* di Pujehun.



A piedi verso le abitazioni più remote.
A destra case tipiche della Tanzania rurale.

Imami vuol dire “fiducia”

di **Edoardo Occa**, capo progetto a Iringa

L'intervento nel paese

La presenza del Cuamm in Tanzania inizia nel 1968. Nel paese il Cuamm è impegnato a migliorare la qualità dell'assistenza ostetrica e neonatale con il programma “Prima le mamme e i bambini” che coinvolge l'ospedale di Tosamaganga e il suo territorio di riferimento nel distretto di Iringa District Council. Alla popolazione viene offerta la possibilità di accedere a servizi per il parto assistito di qualità e gratuiti, così come gratuito è il trasporto delle urgenze ostetriche in ospedale con ambulanza. L'intervento nel paese prevede anche la lotta alla malnutrizione, con la costituzione di unità nutrizionali negli ospedali e nelle strutture sanitarie periferiche delle regioni di Iringa e Njombe, oltre a un intenso lavoro nella formazione di *community health workers* (operatori sanitari di comunità) il cui ruolo è di rafforzare, attraverso la loro presenza capillare nei territori delle due regioni, la prevenzione dell'Hiv tra i bambini e monitorare a livello comunitario lo stato di salute delle popolazioni coinvolte, in particolare per quanto riguarda lo stato nutrizionale e la salute materna e neonatale. Infine presso la regione di Morogoro continua il supporto all'ospedale di Mikumi non più nella gestione e amministrazione, dove si sono raggiunti importanti risultati, ma su componenti specifiche legate all'assistenza al parto e al sistema di riferimento.



L BIMBO SI CHIAMA IMANI che in lingua swahili significa “fiducia”. È nato due settimane fa, ed è l'ultimo di otto fratelli e sorelle. Sua madre, Mama Ima (in questa cultura, la madre “perde” il proprio nome personale, diventando per tutti “mamma di...” - quanta importanza sociale, quanta luce dona la maternità a una donna in Africa), ha partorito i primi sette figli a casa, in una capanna di terracotta e paglia in mezzo ad alberi di banana, a due ore di distanza a piedi su sentieri scoscesi di montagna, dal dispensario di Ukami, il più remoto dei villaggi del già remoto distretto di Mufindi nella regione di Iringa, in Tanzania. Imani, invece, è nato nel dispensario medico, assistito da una ostetrica qualificata; per la prima volta la gravidanza di sua madre è stata monitorata mensilmente da un agente di salute comunitaria, che ha il compito di andare di casa in casa portando educazione e consigli pratici, raccogliere dati, ricordare scadenze creando una relazione tra il dispensario e le persone. Medici con l'Africa Cuamm sostiene e coordina centinaia di operatori che svolgono questo lavoro in centinaia di villaggi.

Imani sta bene, la mamma è contenta perché, dice: «Per la prima volta non ho avuto paura durante il parto, mi sentivo sicura».

Mi è stato chiesto di raccontare con una nota perché ho scelto di fare questo lavoro, perché continui ostinatamente a farlo nonostante a volte sembri di avere a che fare con qualcosa troppo più grande di me. Credo che la storia di Mama Ima parli da sé.

èA

Edoardo Occa

milanese, antropologo e capo progetto
dal 2010 con il Cuamm a Iringa in Tanzania

NICOLA BERTI



Anche il Cuamm in *tournée* con il trio Fabi, Silvestri, Gazzè

di Francesca Forzan

È INIZIATO LO SCORSO 26 settembre da Colonia, in Germania, il nuovo *tour* internazionale del trio Fabi, Silvestri e Gazzè, che dal 14 novembre si sposterà in Italia toccando da nord a sud le principali città con il nuovo successo discografico *Il padrone della festa*. L'album, scritto a sei mani dai tre cantautori, è stato presentato ufficialmente al pubblico lo scorso 16 settembre, anticipato dalla pubblicazione di due singoli, *Life is sweet* lo scorso aprile e *L'amore non esiste*, in agosto.

L'idea di questo "nuovo pezzo di strada insieme" inizia nel 2013 nel corso di un viaggio che i tre artisti, amici da molti anni, hanno intra-

Niccolò Fabi, Daniele Silvestri e Max Gazzè presentano al pubblico il loro nuovo album *Il padrone della festa* con una *tournée* tra Italia ed Europa

preso con il Cuamm in Sud Sudan. L'occasione, la consegna da parte di Niccolò Fabi dei fondi raccolti in occasione dell'evento "Parole di Lulù", ha trasformato il viaggio in un'esperienza non solo fisica ma anche interiore che ha portato alla realizzazione di un prodotto digitale, il *webdoc* "Life is sweet", che raccoglie in tredici *video-clip* filmati, immagini, voci, pensieri, riflessioni raccolti *on the road* dai tre musicisti. Il documento multimediale è online dallo scorso agosto nelle pagine del sito www.mediciconlafrica.org e www.lifeissweet.it.

La *tournée*, di cui diverse date sono già *sold out*, farà tappa anche a Padova il 22 novembre prossimo.

Medici con l'Africa Cuamm ricerca volontari (tra i 18 e i 40 anni) disponibili per gli *info point* per i concerti di: Pescara (15 novembre), Modena (21 novembre), Bari (28 novembre), Napoli (29 novembre), Catanzaro (12 dicembre), Catania (13 dicembre).

Informazioni: m.staurini@cuamm.org **èA**

Etiopia Kel12 per il Cuamm

L TOUR OPERATOR Kel12 sostiene per due anni il progetto del Cuamm "Prima le mamme e i bambini". Da agosto 2013 a settembre 2014 ha donato 110 parti assistite a mamme etiopi grazie ad altrettanti viaggiatori che hanno scelto l'Etiopia, dove il Cuamm è presente dal 1980, come meta di viaggio. Per questo Kel12 ha vinto il Premio Turismo Cultura Unesco. Da settembre 2014 ad agosto 2015 Kel12 donerà un parto assistito a cura del Cuamm a una mamma ugandese per ogni viaggiatore che sceglierà l'Uganda come meta di viaggio. [WWW.KEL12.COM]

Tanzania Viaggio di conoscenza

S I TRATTA di un viaggio alla scoperta dei progetti Cuamm e di alcune aree suggestive, come il Parco Nazionale Ruaha. Rivolto principalmente a ostetriche, fa parte dell'iniziativa "1 vita per 1 vita" che mira a coinvolgere i reparti di Ostetricia e Ginecologia degli ospedali italiani al fianco del Cuamm per il diritto alla salute di mamme e bambini.

A Torino, il prossimo 29 novembre, saranno presenti ospiti illustri, ma anche volontari di Medici con l’Africa Cuamm e collaboratori africani con cui ogni giorno lavoriamo. **Tutti insieme per ribadire l’impegno a favore delle mamme e dei bambini.**



Nome	Mario
Cognome	Calabresi
Nazionalità	italiana
Incarico	direttore de “La Stampa”

Occhi

«Oggi l’Africa arriva ogni giorno sulle nostre coste, la fame la potremmo leggere guardando i volti di chi attraversa il Mediterraneo stipato in un barchino e spesso perde la vita nel lungo viaggio, ma non sempre ci riusciamo: la paura dell’immigrazione, l’eccesso di immagini e la nostra crisi economica ci chiudono gli occhi».



Nome	Piero
Cognome	Fassino
Nazionalità	italiana
Incarico	sindaco di Torino

Fragilità

«La pace nel continente africano può essere raggiunta se si affronta con determinazione l’attuale fragilità politica ed economica, sostenendo i paesi africani nella lotta alla povertà, nella realizzazione di uno sviluppo sostenibile e nell’acquisizione di una duratura stabilità democratica».



Nome	Luca
Cognome	Remmert
Nazionalità	italiana
Incarico	presidente Compagnia di San Paolo

Idee

«Crediamo in quella logica di stare attenti alle persone, con il loro disagio e le debolezze. Lo facciamo con questo ruolo di innovatore sociale e quindi non contribuendo solo con risorse finanziarie ma con il nostro specifico apporto di idee».



Nome	Donata
Cognome	Dalla Riva
Nazionalità	italiana
Incarico	responsabile settore progetti di Medici con l’Africa Cuamm

Mamme

«Il nostro obiettivo più ambizioso è offrire a più donne possibili un parto assistito e sicuro. Per riuscirci ci adoperiamo sia attraverso il supporto sanitario in ambito ospedaliero e territoriale, sia sul piano scientifico grazie ad analisi e ricerche operative».



Nome	Romano
Cognome	Prodi
Nazionalità	italiana
Incarico	presidente Fondazione per la collaborazione tra i Popoli

Insieme

«Lavorare insieme per il miglioramento delle condizioni di vita dei popoli è lo strumento più efficace di cui disponiamo per andare oltre le diffidenze, i rancori e le divisioni che, sotto ogni cielo, sono ostacoli insormontabili al consolidamento della pace e dello sviluppo».

Nome Lapo
Cognome Pistelli
Nazionalità italiana
Incarico vice ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Luce

«L’iniziativa Italia-Africa ha l’ambizione di mandare un messaggio agli italiani, e cioè che c’è un continente importante che rappresenta un modello di sviluppo sostenibile che parte del mondo si è già giocata. L’Italia ha bisogno di riaccendere la luce sul continente africano per costruire nuove *partnership* di sviluppo».



Nome Sandro
Cognome Gozi
Nazionalità italiana
Incarico sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con deleghe alle politiche e affari europei

Periferie

«Nelle periferie ci sono i perdenti della globalizzazione e i dimenticati dell’Europa. Dobbiamo invertire l’approccio per una questione morale e culturale prima ancora che politica. Occorre essere presenti nelle periferie per invertire il modo in cui la globalizzazione si è realizzata in questi 25 anni».



Testimonianza su: progetto *Junior Project Officer* e Segretariato Italiano Studenti di Medicina
Con: specializzandi e studenti da tutta Italia

Slancio

«È proprio una molla che ti scatta dentro, che dice “è un’esperienza che devo fare” intanto per capire se questa potrebbe essere una possibile scelta futura e, dall’altra parte, per vivere un’esperienza diversa». Elena Graglia, specializzanda, Uganda, 2013



Testimonianza su: progetto “Una vita per una vita”
Con: Città della Salute

Gioia

«Sono una mamma fortunata che ha partorito in Italia, a Vicenza, circondata da bravi medici e ostetriche. Mi sono sentita al sicuro ma il progetto mi ha fatto capire che la paura che ho provato in quel momento la provano anche tante altre mamme ed è gusto che ci sia sicurezza per tutte quante». Alessandra Garziera, mamma



Nome Clara
Cognome Frasson
Nazionalità italiana
Incarico assistente sanitaria e capo progetto Medici con l’Africa Cuamm a Pujehun, Sierra Leone

Emergenza

«Si dice che siamo in guerra ma è peggio, perché qui la gente non può scappare, non ci si può neppure più muovere da un villaggio all’altro perché per evitare la diffusione dell’Ebola i posti di blocco dell’esercito lasciano passare solo il personale sanitario autorizzato e anche il cibo comincia a scarseggiare.»



Strade d'Africa che si incrociano

Una mano tesa al futuro



Anna Caruana, Olimpia Messina,
Anna Maria Gnoni, Maria Antonietta Purgatorio
Junior Project Officers

L PROGETTO JPO (*Junior Project Officer*) si rivolge ai medici provenienti da diverse scuole di specializzazione e garantisce loro la possibilità di trascorrere un periodo di formazione “sul campo” in una delle sedi in cui opera Medici con l’Africa Cuamm. Attivo dal 2012, offre l’opportunità di svolgere alcuni mesi (fino a un massimo di 12) di formazione teorico-pratica in Africa agli specializzandi di diversi ambiti sanitari che intendono prepararsi per un futuro impegno di cooperazione sanitaria internazionale e affrontare le sfide della Salute globale nel proprio paese.

La formazione comprende aspetti di pratica clinica e organizzativa o di sanità pubblica, con l’inserimento all’interno di strutture ospedaliere o in attività sul territorio; durante l’esperienza di formazione teorico-pratica ogni specializzando è affiancato da uno specialista *senior* di Medici con l’Africa Cuamm che ne diventa *tutor*.

Anna Caruana, Olimpia Messina, Anna Maria Gnoni, Maria Antonietta Purgatorio e Maria Cristina Castellano sono le Jpo da poco arrivate in Africa per affiancarsi ai *team* di Medici con l’Africa Cuamm,

TANZANIA

Consuelo Bonito, durante la sua esperienza come *jpo*.



rispettivamente a Tosamaganga (Tanzania), Wolisso (Etiopia), Luanda (Angola), Beira e Palma (Mozambico). Si stanno specializzando nel nostro paese in Igiene e Sanità Pubblica, Medicina Interna, Malattie Infettive e Gastroenterologia e sono l’immagine di un’Italia giovane e intraprendente che investe con coraggio su di sé e sul futuro.

«L’impatto con questa nuova realtà - secondo Anna Caruana - sarà sicuramente particolare perché gli equilibri sono diversi dai nostri; sono sicura però che una volta lì, le cose verranno da sole. Credo che questo paese mi darà delle soddisfazioni. Parto serena, senza paure (tranne quella per i serpenti!) perché una collega prima di me ha fatto la mia stessa esperienza e mi ha davvero tranquillizzata».

«In Africa non esiste la figura specifica del gastroenterologo - ci dice Olimpia - per questo farò l’internista e mi occuperò di un sacco di cose. E allargarmi ad altre esperienze per me è un arricchimento. Ho scelto l’Africa perché lì la gente va dal medico quando ne ha effettivamente bisogno, non come se questa fosse una cosa che si fa in mezzo a tante altre. Per questo la soddisfazione di chi ha scelto la professione sanitaria è grande. Sono certa che questa sarà un’esperienza in cui saranno di più le cose che riceverò rispetto a quelle che darò».

«Prima di fare il corso di preparazione con il Cuamm - ci racconta Anna Maria - pensavo che andare in Africa significasse salvare il mondo. Ora ho capito che andrò in un posto dove non so nemmeno se sarò bene accolta dalla popolazione ma dove cercherò di andare, in punta di piedi, a dare una mano, a dare il mio contributo e a raccogliere qualcosa di utile per me».

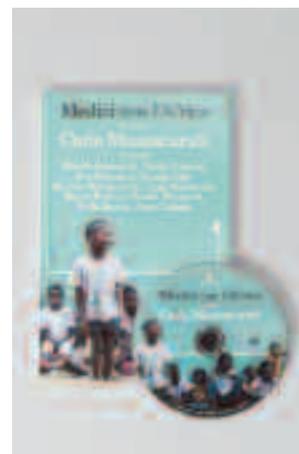
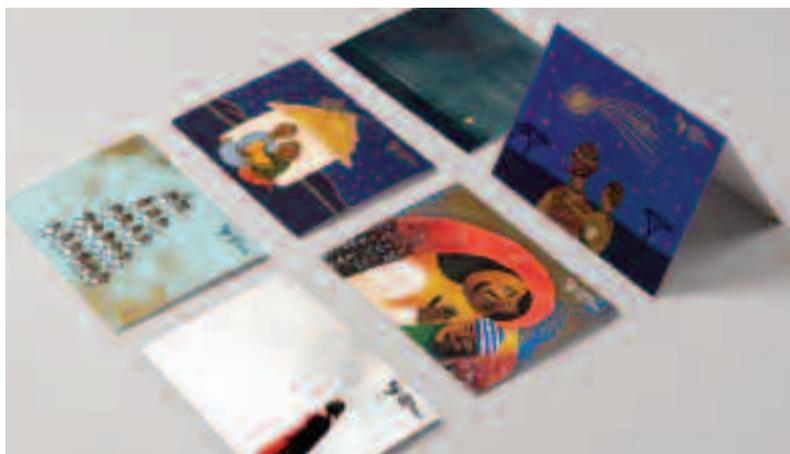
«Andare in Africa era un’esperienza che volevo fare da tempo e da cui non voglio aspettarmi nulla, tranne una grande crescita professionale ma soprattutto personale. Attraverso il corso di preparazione ho potuto guardare alla cooperazione in modo diverso perché l’università non ti informa di questo e solo da quel momento sono riuscita a capire se volevo davvero questa esperienza», Maria Antonietta Purgatorio.

Natale con l'Africa 2014

Quest'anno augura
Buon Natale con
un gesto solidale.
Regala un po'
di speranza a
una mamma africana
e al suo bambino.



Scopri sul sito le colorate proposte
o contattaci direttamente:
tel 049 8751279, cuamm@cuamm.org



Prima le mamme e i bambini.

L'ultimo miglio
verso il futuro.

Torino
29 novembre
2014
10.45-13.15

Aula Magna
Politecnico
Corso Duca
degli Abruzzi, 24



**MEDICI
CON L'AFRICA**
CUAMM

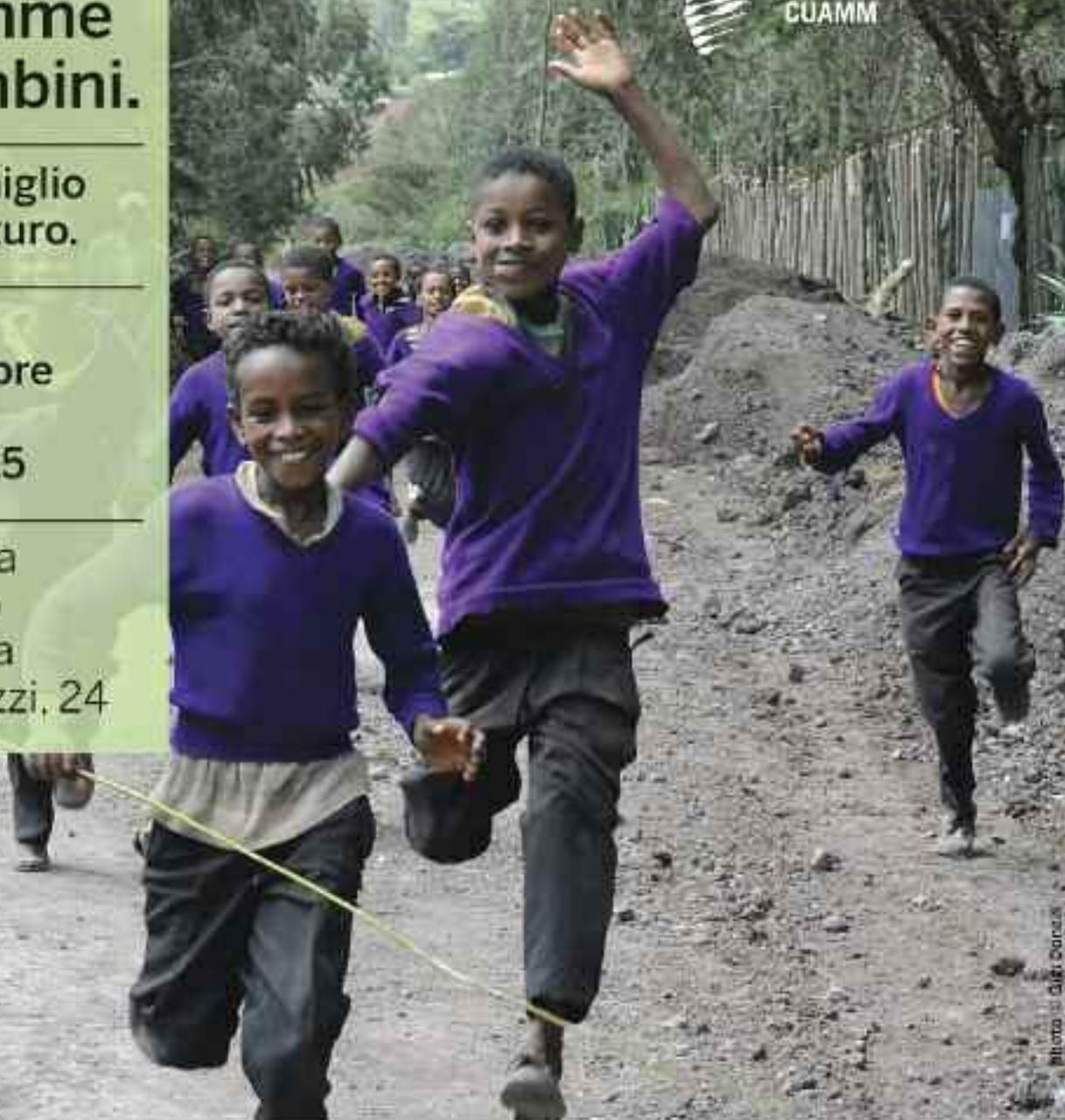


Foto: G. Di Carozzi

Programma (in via di definizione)

Conduce e modera
Mario Calabresi
Direttore de *l'Espresso*

– **Clip video**
Con *l'Africa*

Saluti
– **Marco Gigli**
 Rettore del Politecnico
 di Torino
– **Piero Fassino**
 Sindaco di Torino

Prima le mamme
e i bambini
– **Luca Remmert**
Presidente
Compagnia di S. Paolo
– **Donata Dalla Riva**
Responsabile
progetti Medici
con *l'Africa Cuamm*
– **Clip video**
Nell'ultimo miglio
– **Intervista**
a **Romano Prodi**
Presidente Fondazione
per la collaborazione
tra i popoli

– **Lapo Pistelli**
Vice Ministro
Affari Esteri
– **Sandro Gozi**
Sottosegretario
con delega alle
politiche europee

Giovani in prima linea
– **Clip video**
Con altri occhi
– **Anna Dotta**
Specializzando
Jpô a Beira
– **Testimonianza**
di uno **Studente Sism**

– **Testimonianza**
dell'**Università**
di Torino
– **Clip video**
*Storie africane
di riscatto*
– **Testimonianza su**
"Una vita per una vita"
Città della Salute, Torino
– **Don Dante Carraro**
Direttore Medici
con *l'Africa Cuamm*
– **Speciale**
Emergenza Ebola
Con **Clara Frasson**
Capo progetto
in Sierra Leone

Per confermare
la tua presenza
tel 049 8751279
www.mediciconlfrica.org
eventi@cuamm.org

con il contributo di

